

‘Il cameraman & l’assassino’, il dietro le quinte di un killer

“Allampanato, sinistro, irresistibile”: il critico cinematografico Fabio Ferzetti descrive così il personaggio di Benoit Poelvoorde, protagonista del film “Il cameraman & l’assassino” di Remy Belvaux, pellicola proposta questa sera, nell’ambito della rassegna “Le vacanze intelligenti”, al cinema ABC di Bari, sala capofila del Circuito D’Autore di Apulia Film Commission: l’apuntamento è come sempre alle 19 e alle 21 (biglietto 3 euro, info www.dautore.apuliafilmcommission.it).

Il film di Belvaux racconta cosa succederebbe se un serial killer accettasse di essere filmato da una troupe per un documentario sulla sua vita e sulle sue gesta.

Il regista lo narra in un modo molto originale, facendo la parodia di un documentario in stile cinéma vérité, mescolando la quotidianità dell’orrore con quella delle deliranti esposizioni ideologiche di Ben (Benoît Poelvoorde), il serial killer, che sotto certi aspetti non sono molto lontane dai discorsi

qualunque che chiunque di noi può aver sentito dire dalla gente “normale”. Proprio questo, inizialmente, è uno degli aspetti interessanti del film: Ben, per quanto sopra le righe, si comporta come le persone che abbiamo conosciuto, viste nei bar o in treno, cordialoni che fanno capannello esponendo grandi banalità. Gli omicidi si susseguono con crudele ovvietà, alternati a illuminazioni didattiche che sembrano far parte di un piccolo corso per serial killer.



Una scena del film

